

## **BASTA CHIACCHIERE DI POLITICI E ASSOCIAZIONI. La caccia si desti!!!**

I nostri cari lettori ci leggeranno forse mentre radio, tv, giornali ci inonderanno di commenti sui risultati delle Elezioni del 24 e 25 febbraio. Indipendentemente da quello che uscirà dalle urne alcune considerazioni possiamo anticiparle.

Mentre scriviamo una parte della “campagna elettorale” per le Elezioni è già andata. Ci proponiamo una prima valutazione del ruolo della caccia nella tornata elettorale: con eufemismo possiamo dire “marginale” anche se può consolarci che questo avviene in un contesto più generale di “partecipazione delusa” dei cittadini. La principale causa di rabbia rassegnata sono i “nodi che vengono al pettine”. Il “bluff” del centrodestra è stato una vita di governo promettendo “caccia grossa sempre ....comunque.....” e “animalismo becero”. Volgari contraddizioni sono ormai una malattia degenerativa e forse mortale. E’ dal ’92 che contraddizioni si sono sommate a contraddizioni, a incoerenza, a plagio. Per la caccia cosa è migliorato, nulla. Non noi – parte in causa – ma il quotidiano a più larga diffusione, “La Repubblica” ha segnalato “animalisti del centrodestra e produttori di armi” che convivono amorevolmente e poi, “elmetti” e “rosse chiome” su diverse frontiere quando la TV offre loro di diffondere ignoranza e un giornalismo accomodante tace il doppiogiochismo degli animalisti di mestiere.

Da una parte hanno preso per i fondelli i cacciatori italiani “vaneggiando” di caccia per le loro poltrone e, dall’altro, gli animalisti onesti sono stati abbindolati da specchietti elettorali per le allodole. Le mirabolanti promesse pre-elettorali delle ultime Elezioni Regionali (2010) hanno caratterizzato anche tanti Governatori che, regolarmente hanno poi “tradito”. Il “calendario” della Campania *docet*. Alcune furbesche strumentalizzazioni ce le hanno proposte con spudoratezza anche in queste ore: un Partito dei Cacciatori che si allea con l’UDC che però sostiene, con il gioco delle “scatole cinesi del nostro sistema elettorale”, l’on. Monti che mette tra i capolista la Presidente di una autorevole e “ben ammanicata” Associazione ambientalista (“ultras” cacciatori e sedicenti amici degli animali uniti)! Ma non erano “duri e puri” quelli della lista dei cacciatori? L’altra lady, di origine Partito dei Cacciatori, compete accompagnata dalle note dell’Inno nazionale e poi... “due cuori e una capanna” si unirà in coalizione con la furba “Rossa” dell’animalismo. Per quanto abbiamo letto, ormai abbiamo di tutto nelle “liste”, anche esperti di porno-animalismo, cacciatori pentiti, verdi e cacciatori in servizio, etc...

Intanto, di fronte ad una emergenza innanzi tutto etica, dovuta al primato dell'inganno (sono anni che si costruiscono realtà virtuali anche per la "caccia"), i problemi veri non si risolvono. Si è parlato di stupidaggini venatorie per metà della passata legislatura con la "legge Orsi" e, di contro, si è "bloccata" l'unica norma urgente per l'economia dell'agricoltura italiana: quella sui danni da fauna selvatica (cinghiale *in primis*), che è rimasta "impaludata" alla Camera dei Deputati malgrado l'on. Cenni l'avesse presentata poco dopo insediata. FACE: silente. Intanto i problemi reali pesano sui redditi dell'impresa agricola e sulla capacità di produzione faunistica di ATC e CA che hanno sempre meno risorse destinate dalle istituzioni oltre che per la flessione dei cacciatori. L'Ambito venatorio dovrebbe curare per la comunità la conservazione di ambienti, di biodiversità senza finanziamenti diventa inutile.

Il Paese è in crisi, mancano i soldi e quei pochi che ci sono vanno investiti per costruire paesaggio, natura, qualità dell'ambiente che è un bene di tutti. Non esistono Regioni "cicala" nella gestione faunistica. E' preoccupante sopra ogni misura questo dato soprattutto perché se è positivo l'aumento di animali domestici (il 55% degli italiani ha in casa sua uno o più animali domestici) questo rischia, se mal gestito, di entrare in contraddizione con le esigenze di gestione e conservazione delle specie selvatiche e con l'attività zootecnica.

Esiste, poi, una grande questione meridionale. Tranne qualche ATC, siamo in totale assenza di politiche di gestione del territorio e della fauna. La precarietà della caccia, l'incertezza del territorio sono ormai regola in gran parte delle Regioni del Sud.

O c'è la svolta o qui la caccia muore!

Pare che qualche segnale venga da Regioni quali la Toscana e l'Emilia Romagna e dalla stessa Puglia il cui Assessore, Coordinatore delle Regioni in materia di agricoltura e caccia, ha provato a costruire il Tavolo dei portatori d'interesse. Le Associazioni venatorie aderenti a FACE e animalista Birdlife Italia hanno preferito, anche in quella sede, "giocare" sulla "pelle" degli agricoltori e delle "categorie" che rappresentano e hanno contrastato lì quelle soluzioni unitarie che, invece, sempre gli stessi, in Europa, hanno sottoscritto. Temiamo siano "allergici" ai problemi di casa nostra (meglio la polemica "virtuale" che serve loro a sopravvivere e danneggiare il Paese). Così fan troppi!

Vedremo il nuovo Parlamento.... Ma se in *primis* le Associazioni venatorie di FACE non si destano e non escono dal poliennale letargo "fotteranno" definitivamente i cacciatori italiani, già "maledettamente" in fase calante per l'età, la crisi economica, l'assenza dei giovani, il ruolo nella società.

Abbiamo ascoltato pubbliche autocritiche della dirigenza FACE per gli errori commessi. Continueranno i “pellegrinaggi” ai politici per chiedere il nulla? Deve essere ben chiaro alla coscienza individuale e collettiva che è con le nostre scelte di oggi che ipotichiamo pezzi del nostro futuro.

E' chiaro a noi che la crisi della politica può risolversi positivamente se supera qualsivoglia tentazione “corporativa” antica e moderna. Se è vero che “corporazione” dimostratasi sterile è quella che una parte del mondo venatorio, falsamente unito, ha provato a costruire è altrettanto vero che l’animalismo in “corporazione” è stato il tentativo di certe Associazioni ambientaliste di nascondere l’accelerazione di un doloroso, loro declino e della cultura ambientalista di governo, alternativa necessaria e determinante per uscire da una crisi non passeggera. Perché in Europa i “Verdi” hanno un’altra forza di rappresentanza? Perché le Associazioni ambientaliste e venatorie litigano meno malgrado, spesso, si cacci di più? Perché ideologia del divieto e fondamentalismi, lì non fanno “cassetta”.

Mentre da noi ancora si propongono grandi infrastrutture dannose, quali il Ponte sullo Stretto di Messina, c’è il dissesto idrogeologico ....si consuma il suolo, la politica esalta l’animalismo “accalappiacani” che è rimasto l’ultimo “maquillage” spendibile. Alla faccia del Falco Pecchiaolo!

Al centrosinistra che propone, giustamente, quale priorità il lavoro, noi chiediamo di essere conseguente e coerente anche per la fauna-risorsa comune. Noi tuteliamo il benessere delle specie animali (amiamo i cani salvo alcuni “mascalzoni” da espellere) diciamo che, in coerenza, bisogna arricchire di biodiversità l’Italia e allora occorre impegnare intelligenze e braccia disponibili senza pregiudiziali e gli Ambiti venatori possono produrre ambiente, senza ma. Non servono le strumentalizzazioni di “cagnolini” in tv. Il fine giustifica il mezzo: dopo i cani speriamo non arrivi prima del voto un “clic” del candidato con un bambino affamato tra le braccia. A quanti hanno già fallito e di nuovo in Parlamento e ai neoeletti pronti a copiarli diciamo con chiarezza: cari futuri ministri, onorevoli, senatori comprendiamo che il bello della diretta tv è “bandane”, “tette al vento”, “gambe all’aria”, “pizzini”, “parolacce”, ecc. Non vi riproponete così. Risolvete i problemi di sopravvivenza dei tanti e pensate all’Italia; altrimenti il nostro gesto più affettuoso sarà il “pernacchio”.

*Osvaldo Veneziano  
Sergio Sorrentino*